

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12: S. 5. —	S. 8. 40
Per mesi 6: " 2. 80	" 4. 80
Per mesi 3: " 1. 35	" 2. 25
Per mesi 1: " 50	" 80

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi. Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Alle parole che riportammo ieri dalla *Riforma* di Lucca consuevano perfettamente le seguenti dello *Statuto* di Firenze, che racchiudono lo spirito delle nostre opinioni, spirito del quale ci siamo costantemente studiati informare la nostra politica, e da cui molto meno ci dipartiremo oggi, momento di politica transizione, in cui per contraccolpo sarebbe tanto facile trasmodare nell'estremo opposto di quello in cui eravamo caduti. Abbiamo preferito di esprimere i nostri principii colle parole di giornali pubblicati in luoghi soggetti alle identiche nostre condizioni politiche, sulla speranza di vincere la soverchia cautela dei nostri revisori coll'offrir loro ad esempio ciò che si permette nei luoghi medesimi. E una tale speranza non poteva non essere in noi avvalorata dalla coscienza di non avere giammai abusato della libertà di scrivere, neanco quando la licenza era un vezzo universale, un argomento di merito e di patriottismo. Ma una tale lusinga vedemmo con grave nostro rammarico delusa, avendo dovuto anche ieri dare ai nostri lettori un articolo crivellato di puntolini. Non per questo ci vien meno la fiducia di trovare d'ora innanzi maggiore facilità nei nostri censori, tanto più che lo stato attuale degli animi non porge il menomo motivo di temere della pubblica tranquillità.

„ Applicando come si conviene gl' insegnamenti della storia alle presenti condizioni europee, ci sembra poter concludere, che l'avvenire sarà per coloro che studiando le tendenze del secolo, e scerverando le buone dalle tristi, le vere dalle false, le apparenti dalle reali, sapranno costituire un ordine di cose che sodisti in pari tempo ai giusti reclami dei popoli e sappia far argine agli ingiusti, che dia una libertà che non sia anarchia, che garantisca una sicurezza che non sia oppressione. Mal sappiamo dire se quest' opera sapiente vorranno imporsi i governi esistenti. Diciamo solo che nell'avvenire i governi delle nazioni oggi sconvolte, avranno la loro forza da quel partito che ha una fede che non è una negazione, che ha un programma che non è una utopia, che ha una coscienza che non vuol transigere coi principii eterni del giusto e del vero. O presto, o tardi la grande transazione delle attuali discordie si farà in questo campo, oggi assalito con eguale furore dai partiti estremi.

Se gli uomini che discernono quel che v'ha di transitorio da quel che v'ha di permanente nei fatti umani, e quel che v'ha d'irresistibile nell'attuale movimento da quel che merita d'esser combattuto, si unissero strettamente nei voleri e nelle opere, forse risparmierebbero due prove alle nazioni europee. Le loro opinioni avvalorate di consensi e forti della ragio-

ne del vero, presto governerebbero gli Stati, e la lotta che divide l'Europa in due campi ostili avrebbe un termine meno lontano che non si pensa.

Ma se nell'universale disfacimento non riesce ad ordinarsi questo nucleo di forza costituito dagli uomini che vogliono la libertà senza la violenza, l'ordine senza il dispotismo, ed attorno al quale possano stringersi tutte le opinioni oneste, e costituire così la grande maggioranza che faccia barriera ai repubblicani ed agli assolutisti, non possiamo fare che tristi presagi sui giorni che ci si preparano.

Neppure allora diffideremo di un lontano avvenire, ma intanto per qualunque delle due parti fosse la vittoria, noi non sapremmo vedere all'estremo della lotta che i furori d'una anarchia disennata, o il terrore d'un dispotismo cieco ed infrenabile „

Scrivono dal Eidelberga al *Risorgimento* in data 17 maggio.

Vi scrivo a caso senza sapere nè quanto nè come possa pervenirvi questa lettera, giacchè, a quanto si dice, ogni comunicazione è interrotta nel Baden. Io però ho ricevute le mie lettere d'Italia regolarmente questa mattina. Nel Baden la rivoluzione non ha finora trovato ostacolo. La soldatesca di Rastadt, unita alla marmaglia di Karlsruhe ha posto in terra quel sempre debole governo. Si è stabilito un Governo provvisorio, alla testa del quale vi è un Brentano, avvocato di Manheim. Questi Brentano, uomini di talento, di sangue italiano, stabiliti da tre generazioni a Francoforte e nei dintorni, hanno acquistato ricchezze e importanza per talenti commerciali. Quel di Manheim passa per *une mauvaise tête*. Egli è però adesso il sovrano di Baden. La famiglia granducale si è sbandata e fuggita, rotto ogni ordine civile e militare. Eidelberga è cinta di barricate. Un battaglione di truppe del Darmstadt che marciava nel Baden per rafforzare la guarnigione di Gernersheim, dov'è il granduca, incontrò alla frontiera tra Eidelberga e Manheim una turba di popolo, che lo costrinse a ritirarsi. La confusione ed il terrore sono indescrivibili nel Baden. Migliaia di fuggitivi arrivano ogni giorno a Francoforte, e da questa città altresì continua l'emigrazione, non si sa per dove. I ricchi, e i timidi e pacifici non san dove trovar riposo in Germania.

Del resto il Governo provvisorio di Baden protesta essere alieno da ogni repubblicanismo. Il movimento non avrebbe altro scopo che di assicurare il successo della costituzione imperiale in tutta la Germania, e il Governo granducale di Baden, che era pure stato uno dei primi a riconoscere questa costituzione, viene però dai rivoltosi accusato di tiepidezza e d'irresolutezza.

Non è possibile d'istituire un parallelo più esatto di quello che esiste tra il Baden di oggi

e la Toscana ai tempi della fuga del granduca: stessa debolezza per parte del Governo, stessa insubordinazione e mala fede per parte delle truppe, stesse smorfie anti-repubblicane per parte del repubblicanissimo governo provvisorio. Intanto son liberati dal carcere Struve e i suoi repubblicani associati dello scorso settembre; e dalla Francia e d'ogni parte inondano gli arrabbiati partigiani che avevano in quell'epoca cercata la salvezza nella fuga. A quali disordini noi andiamo incontro, è cosa da non dirsi.

Non è già, credetemi, ch'io abbia soverchia idolatria per forma alcuna di Governo. Ma in Baden, come in Toscana, si comincia a liberare il paese col disarmarlo. I soldati di Rastadt, a Lorrach, ed altrove, dopo aver o deposti, o scannati, o messi in fuga i loro ufficiali, se ne sono repubblicanamente messi in testa altri a loro scelta; si è dato congedo a chi lo voleva, e i reggimenti sono omai ridotti a nulla, o ingrossati dalla turba disordinata a cui han giurato fratellanza.

Solamente nella rivoluzione badese vi è stata meno armonia che in Toscana, ha costato maggior violenza e più sangue. La disorganizzazione è più completa, più flagranti gli orrori, le stranezze avvenire.

Giunge in questo punto un amico dal Baden. Tutta la popolazione è in armi. Non si sente altro tutto il giorno che batter di tamburi, e suonar di campane. Arrivano sempre nuove turbe di fuggitivi a Darmstadt ed a Francoforte.

La cosa però non può durare. Da fonte ottima vengo assicurato che si avanzano truppe sul Baden da ogni parte, Prussiani soprattutto, Wurtembergesi e Assiani. I soldati di Darmstadt e di Cassel han fatto mostra di gran lealtà. Vedremo come tengono la loro parola. I soldati al di d'oggi governano il mondo.

Il repubblicanismo francese applaude e schiamazza dalla vicina Strasburgo. Se il governo di Luigi Napoleone non s'intromette, verrà mezza Alzazia e Lorena alla riscossa.

Nella Prussia renana Eberfeld si tiene ancora dal popolo. Una folla di lavoratori armati da Solingen e da altre fabbriche dei dintorni si è ivi condensata e vi ha alzate barricate colossali. Ma già la fame e la discordia cominciano domare gli spiriti, e già hanno fatta proposizione di resa. Il resto di quella provincia e di Prussia sembra tranquillo. Non così la Baviera; udiamo ogni giorno annunci di grandi adunanze popolari (60,000 persone si trovarono unite a Nuremberg). Il risultato di quella di Offenburg nel Baden ci ha insegnato a trattarle con rispetto.

Intanto però gli eccessi del Baden e di tutti gli altri paesi in rivolta danno ogni giorno più il crollo alla causa nazionale, e la mettono più e più sempre alla discrezione dei Governi.

Vi ho già scritto che quel di Prussia ha già preso il suo partito, e si tiene ad esso con tenacità. Ha mandato ieri stesso l'ultimo cartello di sfida a Francoforte: già da

più giorni si diceva esservi giunto il decreto che richiamava i deputati Prussiani dall'Assemblea. Ma non era vero: vero bensì che il ministro prussiano avea privatamente ammonito i deputati perchè se ne andassero, e che molti arrendendosi a questo amichevole suggerimento si erano ritirati. Ma il decreto di richiamo ufficiale è in data del 14 corrente, e giunse in Francoforte il 16. Era omai propriamente inutile, poichè quei deputati che avrebbero voluto ubbidire più non si trovavano al loro posto. Ma era uno schiaffo gratuito all'Assemblea stessa, dato solennemente e deliberatamente. Il commissario prussiano ha missione di richiamare i suoi deputati, e di vegliare a ciò che qui avviene.

L'Assemblea ha risposto come doveva. I deputati prussiani, in numero di circa 50, hanno protestato di non riconoscere il richiamo del loro Governo come legale, e di voler rimanere al loro posto sianchè l'Assemblea lo conceda. Questa dal canto suo non ripropone nel Governo di Prussia il diritto di richiamare i suoi deputati, e conta sul loro patriottismo, che essi non vorranno mancare al dover loro. Tutto ciò adottato quasi all'unanimità.

Tutti questi complimenti sono altrettante dichiarazioni di guerra: anzi sono passi d'armi e scaramucce di una guerra già di gran lunga dichiarata.

Ma che guerra, Dio mio! qual partito ineguale! Se la Prussia non corre pericolo di defezione nella propria armata, e se il partito così detto della costituzione imperiale non sa fare altro che i pasticci sanguinosi di Sassonia e di Baden, l'Assemblea di Francoforte non ha bisogno di chi le dia d'urto. Già è in terra di per sé.

Povera Assemblea! ella cercò di transigere fra la democrazia della sinistra, e la monarchia retrograda della destra: sperò di conciliarle, di farle entrambe amiche: volle unire sotto una bandiera principi e popoli. Ma i principi l'hanno accusata di sovvertimento, i popoli di conservatismo. Essa ha per lo meno tanti nemici nel Baden che schiamazzano in suo nome, quanti ne ha in Prussia.

I Governi o i loro rappresentanti a Berlino non sembrano sinora intendersi. Il Congresso diplomatico che dee decidere le sorti della Germania non trova modo di conciliar gli interessi dei singoli Stati meglio di quel che l'abbia fatto l'Assemblea nazionale. Parecchi dei Governi meridionali, il Wurtemberg ed il Baden soprattutto, si dichiarano fedeli alla costituzione di Francoforte, non possono e non vogliono mandare i loro ministri a Berlino. Io non credo alla sincerità di alcun Governo tedesco. Quando la Prussia trovi modo d'intendersi col Nord e di far tacere il popolo, non troverà opposizione per parte di Francoforte o dei suoi pretesi fautori coronati.

La vera difficoltà della Prussia è per parte dell'Austria e della Baviera. Se essa può proporre un patto federale che piaccia a quelle due potenze, la Prussia avrà certamente tutta la supremazia in Germania. Ogni mossa in questo gran giuoco delle rivoluzioni tedesche par fatta a suo vantaggio.

Leggesi nello *Statuto*:

La lettera dell'invitato Lesseps che pubblichiamo è per se stessa uno dei più interessanti documenti riguardanti l'attuale dramma che

si sta compiendo negli Stati Romani. Ancora un'accusa irrefragabile e specificata d'assassinio macchinato se non compiuto a disonore della setta che governa in quei miserabili paesi. A noi che palesemente accusammo le enormità che si andavano commettendo e colle quali si ruinava una causa e si rischiava portar sul capo di una nazione e di città intiere l'infamia di pochi scellerati o venduti, a noi che incantassimo bensì nella nostra fede politica e nelle nostre affezioni, combattiamo nonostante apertamente le esagerazioni d'un partito, non fanno timore le accuse e le disdette da quella parte, come non fa certamente sorpresa questa nuova scelleraggine.

Brameremmo però che in questi dolorosi frangenti la nazione nel silenzio ponderasse e profitasse. Anche lo svelare le tristizie degli uomini non è senza frutto. Lo scervere le diverse mani che tennero una bandiera è pur cosa necessaria perchè questa non ne sia maciata e travolta nel fango.

Respingiamo altamente noi tutti che rappresentammo un principio ed operammo per una causa, respingiamo la solidarietà con certi uomini, la responsabilità degli atti loro. Le nequizie di molti, e lo smascheramento di altri di essi al finire della scena giustifichi gli onesti, illumini gli insani.

Noi siamo convinti che la città di Roma la quale, come più volte dicemmo, è sotto la pressione di una setta, e di un immenso numero di armati stranieri, disperati per la loro posizione, è eziandio travolta come accadde ad altre città, da anime vili da spiriti perversi che rappresentano una parte contraria alle loro convinzioni, e per alcuni, o per alcuni, i quali venduti ad altrui interessi sacrificano loro quelli della popolazione che essi agitano, esaltano ed abbandonano.

Si commuova pure il *Contemporaneo* alle nostre parole, si agiti il *Monitore Romano*, a noi poco importa. I fatti loro sono là a giustificarcisi sulle cose che narriamo, i tempi sono prossimi a giustificarcisi sul giudizio che meritano degli uomini, e gli avvenimenti s'incalzano per giustificare le nostre tristi predizioni e i consigli che non mancammo di dare palesemente per il bene comune.

L'istoria giudicherà fra i moderati e gli esagerati. Qualunque sia stato il passato, qualunque possa essere il presente, noi sappiamo quale e per chi deve essere l'avvenire.

Dal Quartier Generale dell'armata Francese sotto Roma. Li 24 Maggio 1849.

Signori Presidenti Vice-Presidenti e membri della Costituente Romana.

Nella gravità delle circostanze attuali, e nel momento in cui va a terminare fatalmente una eresia che dovrà abbattere od innalzare per sempre la bandiera Italiana, un ultimo dovere mi è imposto: cioè di far conoscere pubblicamente la verità, siccome l'ho già fatta conoscere al mio governo ed alle persone scelte da voi per entrare in trattative. Il pubblico si è occupato molto di me: esso s'inquieta, e gli eroici cittadini di Roma veggono bene, per quell'istinto popolare che distingue la massa, che vi è taluno che l'inganna. Io stesso amico della pace, della verità, dell'umanità, ho nelle mani la prova di esser già designato al pugnale dell'assassino, come causa dell'agitazione e dell'inquietezza pubblica. Io non voglio essere di ostacolo

ad alcuno, e per lasciare al paese, all'Assemblea, al potere costituito l'intera libertà di riflettere, di discutere e di decidere, io mi ritiro per qualche giorno al quartier generale dell'armata Francese, ivi d'accordo col Generale in capo, veglierò efficacemente alla sicurezza dei miei compatriotti che rimangono pacifici in Roma.

Quando ogni speranza sarà perduta anderò io stesso a cercarli se ciò ha luogo; ma gridando frattanto guai, guai alla città eterna, se farà toccare un sol capello di un Francese, o di qualunque altro straniero. Ma è stato detto da tutte le parti: « come volete che vi riceviamo da amici, se voi non ci date alcun segno manifesto e patente? » — La forma delle nostre istituzioni, la politica aperta del paese del quale io sono l'organo, e l'espressione, potrebbero, senza andare incontro a nuove complicazioni, dispensare dal porre innanzi questo pegno: ma poichè è nell'interesse di tutti di aprire gli occhi ai ciechi, di mettere i tristi nell'impotenza di nuocere, e di ritogliere la maggioranza seria della popolazione dall'influenza del capo che l'atterrisce, l'opprime, e farebbe alla circostanza, facendo destramente vibrare la corda patriottica, provocare uno slancio unanime pel trionfo della causa la più detestabile, io pongo in piena luce questo pegno tanto richiesto, e desiderato dai veri Romani che soli sarebbero perduti nelle ruine del loro paese. Il pegno pel quale nell'interesse di una santa missione io non temo di compromettere la mia responsabilità nell'avvenire. Ecco: LA REPUBBLICA FRANCESE GARANTISCE I TERRITORI (qui era detto « la terra ») NOI CREDIAMO PIÙ CONSONO AL SENSO DI PORRE, TERRITORI, TERRITOIRES) DEGLI STATI ROMANI OCCUPATI DALLE SUE TRUPPE DA QUALUNQUE INVASIONE STRANIERA.

Questo articolo aggiunto alle 3 proposizioni che vi sono state proposte, confonderà i nostri nemici esterni ed interni, e servirà a convincere i più increduli. La sorte del vostro paese è nelle mani nostre, non mancate ai vostri doveri, come non vi mancheranno alcuno l'armata Francese, il suo Capo ed il Ministro Conciliatore; non perdetevi più un tempo prezioso, e se voi avete in Roma un traditore, al quale io perdono, e voi ancora perdonerete, cercatelo, voi lo troverete. — Io vi prego di voler continuare a mantenermi fino al mio prossimo ritorno alla porta del mio albergo la guardia d'onore e le due ordinanze a cavallo che avete destinato per la protezione della nostra bandiera, per la continuazione delle nostre comunicazioni, e per la sicurezza de' miei impiegati. Gradite, o Signori, l'assicurazione della mia alta considerazione.

L'Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica Francese in missione a Roma

Firato — Ferdinando De-Lesseps.

— Nel riprodurre questo documento, lo *Statuto di Firenze* soggiunge: « Leggendo nel *Contemporaneo* che la lettera dell'invitato francese fu respinta dall'Assemblea e rimessa ai triumviri senza leggerla, noi non crediamo ai nostri occhi... ». Ed un altro giornale di Firenze dice che questo ultimatum di Lesseps non fu accettato, perchè il nuovo articolo quarto era concepito in senso da non estendersi a tutto il territorio della Repubblica, ma bensì alla sola parte del territorio Romano occupato dalle armi francesi.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

— Ieri sul tardi fu pubblicata la seguente NOTIFICAZIONE

Il termine per la consegna delle armi e munizioni da guerra nel Contado della Provincia di Bologna, richiamato colla notificazione 21 maggio spirante, viene prolungato fino a tutto il giorno 4 giugno prossimo venturo.

A comodo poi de' possessori, o detentori delle armi e munizioni, restano facoltizzati i Governatori e Magistrati giudiziari a delegare i singoli Priori e Sindaci delle rispettive giurisdizioni al ricevimento di questi oggetti.

Si avverte che riguardo alla tutela delle proprietà e delle persone sarà provveduto o con truppa regolare, o col concedere le armi a un determinato numero di abitanti.

Dal Quartier Generale in Villa Spada
il 28 Maggio 1849.

L. I. R. Govern. Civ. e Milit., Gen. di Cavall.
GORZKOWSKI.

ANCONA

22. — Ritrovandosi questa piazza minacciata prossimamente dall'invasione Austriaca, si decreta:

La città di Ancona viene dichiarata in stato d'assedio.

Ancona, 22 maggio 1849.

Il Comandante superiore della Città
e Fortezza di Ancona. Zambeccari.

Il Preside G. C. MATTIOLI.

Leggesi nello Statuto di Firenze:

29 maggio. — Sappiamo da fonte sicura che gli Austriaci bombardano da due giorni la città di Ancona.

ROMA

25 maggio. — Questa mattina vi è la finale requisizione dei cavalli per ordine di Avezzana, che obbliga chi ne possiede, di portarli alla Madonna dei Cerchi, dove quelli trovati adattati li comprerà il governo. Chi trasgredisce, gli sarà portato via senza pagarli.

26. — Il generale in capo è sempre Oudinot. Non si conosce ancora il risultato delle ultime condizioni. Si diceva occupata Tor di mezzavia dai Francesi.

— Questa mattina altra requisizione più scrupolosa di cavalli, per rioni. Si dice che Garibaldi rientri. Sterbini è stato spedito a Frosinone. Si parla di un corpo Austriaco di 12,000 uomini ch'entrino a giorni nell'Umbria.

Un corpo nostro che era in Ancona si fortifica a Cagli (per il Furlo). — Questa mattina sono ritornato in una specola ed ho trovati molto ingrossati ed infoltiti i campi francesi. — Si riparla di Lunedì, ma nulla vi è di positivo.

— Il casino di villa Borghesi si assicura essere in demolizione: non sappiamo la sorte a cui è destinato il Museo Sabino che racchiude. Si dice, che gli oggetti d'arte in bronzo non sieno esenti dalla requisizione per fonderli.

Bramiamo che in tutto ciò ci sia almeno esagerazione.

— Garibaldi è ferito in una spalla da un colpo di sciabola. (Lo Statuto)

Leggesi nello Statuto del 28:

Veniamo assicurati che il Proclama conosciuto della Corvetta Spagnuola del Mazzaredo è apocrifo. La sua forma singolare e la mancanza di firma aveva in più già generato dei dubbj.

— Ciò non ostante trovando quel documento ri-

prodotto e nei giornali Romani, e nei Napoletani (V. il Tempo N. 73) non sappiamo da chi e per conto di chi sia stato inventato.

25 maggio. — Il Mon. Romano pubblica l'elenco dei morti e feriti nel fatto d'arme del 30 aprile. Dà 111 feriti, 15 morti degli Italiani; de' Francesi 29 prigionieri, 5 morti.

— Il Monitore Toscano, citato dai fogli toscani, riporta in data del 25, un decreto di confisca dei beni del Re di Napoli e della sua famiglia esistenti sul territorio romano, il ricavato dei quali servirà a indenizzare proporzionatamente i cittadini della repubblica danneggiati dalle truppe napoletane.

TOSCANA

Leggesi nel Risorgimento:

— Da nostre particolari, ma esatte relazioni, siamo posti in grado di assicurare:

Che l'intervento austriaco in Toscana fu combinato e consentito a Parigi.

Che ciò avvenne dopo le più esplicite dichiarazioni del Gabinetto di Vienna, che formalmente si oppose ad un intervento sardo;

Che gli Austriaci non si fermeranno in Toscana, ma il barone d'Aspre passerà per Firenze all'unioggetto di avviarsi a Roma.

Che non si abbia da parte del Granduca la menoma intenzione di attentare allo Statuto.

FIRENZE

Ordine del Giorno

Il Reggimento Veliti, che per la sua onorevole condotta in ogni circostanza, e per lo spirito di Corpo palesato sempre, meritò il rispetto e la stima universale, godrà la dritta sopra tutti gli altri Corpi militari della Toscana, meno gli Invalidi, e i Veterani, come fu stabilito con veneratissimo Dispaccio del 5 aprile 1841 a suo riguardo mentre aveva la denominazione di RR. Carabinieri.

I signori Capi di Corpo trasmetteranno colla maggiore sollecitudine le proposizioni di passaggio ai Veliti di quelli individui, che per la loro buona condotta se ne saranno resi del tutto meritevoli.

Firenze li 28 maggio 1849.

Il ministro della Guerra

DE LADURER.

29 magg. — S. E. il Generale Barone D'Aspre ha comunicato al Governo la notizia ufficiale, che il Forte di Malghera è stato occupato dalle II. e RR. Truppe Austriache li 27 maggio corrente a ore 9 1/4 di mattina dopo un micidiale bombardamento, che era incominciato il 25 del mese stesso.

28 maggio. — Il Monitore Toscano nella parte non ufficiale pubblica una Circolare diretta dal Ministro dell'Interno alle Autorità Governative, nella quale, volendosi completare con ogni sollecitudine il Corpo della Guardia di Sicurezza incaricata del servizio di Polizia, si invita a dare in nota nei Tribunali di Vicariato nel termine perentorio di tre giorni tutti coloro che fossero disposti ad arruolarsi; nella medesima circolare vengono pure indicati i requisiti necessari per l'ammissione.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Dicesi che si organizzano comitati in varie legioni della guardia nazionale di Parigi, onde sottoscrivere un indirizzo all'armata del generale Oudinot, concepito nei medesimi sentimenti, già espressi nella sua lettera dal presidente della Repubblica.

— Si legge nel Secolo:

Siamo autorizzati a dichiarare che non è stata fatta alcuna proposta per entrare in una combinazione ministeriale né al sig. Dufaure né al general Lamoricière. In conseguenza tutte le voci, che varii organi della stampa hanno ripetuto da due giorni in qua sono prive di fondamento, come pure tutti i commentarj, ai quali hanno dato luogo.

— Autorevoli corrispondenze di Parigi ci annunziano che la sola combinazione ministeriale plausibile è quella di Molé e Bugeaud. (Statuto)

— Il mandato, del quale è investita l'attuale assemblea, spira il 27 maggio a mezza notte. L'assemblea costituenta vedrà adunque come al solito il 26. Domenica 27 non vi sarà seduta, e lunedì 28 l'Assemblea legislativa si riunirà in virtù del suo mandato.

SPAGNA

— Si legge nel Nouvelliste di Marsiglia del 24: La squadra spagnuola che deve partire per l'Italia si compone di un vascello di linea, due fregate, tre corvette, due brigs e sei vapori, portanti 278 cannoni e 2800 uomini di equipaggio. Il corpo di spedizione si compone di 8 o 10,000 uomini. (Lo Statuto)

AUSTRIA

— Convenzione tra l'Austria e la Russia.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente lettera che ci si manda da Vienna da persona locata in modo d'essere bene informata.

VIENNA, 15 maggio. — Con una prima convenzione, della quale noi non possiamo precisare esattamente la data, erasi convenuto tra l'Austria e la Russia, che quest'ultima potenza coopererebbe alle operazioni per l'Ungheria con un rinforzo di 80,000 uomini. Lo spese della campagna dovevano essere regolate ulteriormente e rimborsate alla Russia.

Gli eventi avendo mutato, la guerra avendo tutt'a un tratto una tendenza repubblicana e sociale, si fece un'altra convenzione. Fu deciso tra le due potenze che il soccorso sarebbe più considerevole e portato a 150,000 uomini. La Russia s'incarica di tutte le spese.

Ecco quale sarà il movimento delle truppe. Opereranno coll'armata austriaca 120,000 uomini; più 30,000 Russi staranno di guarnigione in Vienna, onde lasciare interamente libero le forze austriache.

Codesti immensi preparativi non hanno impedito le trattative di seguire il loro corso. Si fecero agli Ungheresi proposte di accomodamento. S'essi vogliono essere ragionevoli, la pace può ancora essere conclusa, mentre il Gabinetto austriaco è ancora disposto a fare delle grandi concessioni. Se le proposte sono ruscate, si comincerà una guerra che, a detta degli uomini competenti, sarà d'estermio.

Oltre i 150,000 uomini nominati, si concentrano pure eguali forze tra Vilna e Varsavia. Esse compongonsi in gran parte di reggimenti di frontiera. Un tal corpo sarà raccolto tra un mese. Grodno è già ingombro di soldati. Minski, piccola città di 2000 abitanti, è piena di cavalleria. Si sono ammassati dei soldati fuor nell'antico collegio dei gesuiti. Le strade a traverso delle foreste essendo ancora cattive, si servono del canale Oginski per trasportare verso la Gallizia provvigioni e munizioni.

Un corpo di 100,000 uomini sarà formato nella Bessarabia. Esso sarà composto, in parte,

di truppe e di cosacchi che fecero la campagna del Caucaso, onde potersi portare, ad un bisogno, sopra Hermannstadt.

Un altro corpo di 100,000 uomini, detto di riserva verrà formato presso di Nowogorod al più presto.

Pel momento non entreranno in Austria che i 150,000 uomini di cui ho parlato di sopra. Assicurasi che saranno comandati in capo da Paschewitsch.

La guardia imperiale è in viaggio per Varsavia, dove l'imperatore dovrà giungere il 20 maggio. Egli è accompagnato dal signore di Nesselrode, da tutti i generali, e da una porzione della cancelleria di guerra. Non lasciarsi a Pietroburgo che quattro reggimenti della guardia e quattro di truppe di linea.

L'imperatore colma d'onori e di gradi militari i Polacchi che acconsentono a prender servizio, ma coloro che lo circondano asseriscono che sarà implacabile per i rivoltosi. « Se Varsavia si solleva, dicono i generali russi, non si darà più mano a bombardarla, ma a distruggerla ».

Agenti esteri vegnenti, altri d'Alemagna, altri di Francia, giunsero a penetrare in Polonia. Per alcun tempo girarono liberamente, predicando idee democratiche. Hanno ripreso il cammino della frontiera? Sono stati rapiti dalla polizia? Non se ne sa nulla.

Il più grande entusiasmo regna, dicesi, nell'armata russa, che da lungo tempo anela alla guerra.

Il governo prussiano dà un compiuto assenso alle convenzioni stabilite tra l'Austria e la Russia. La miglior prova che si può addurre di codesta adesione, si è che le truppe dello czar attraverseranno una gran parte del territorio prussiano. Pretendasi persino che tra pochi giorni il re di Prussia abbia a sottoscrivere le convenzioni ed a prendere parte in questa vasta alleanza, la quale per destini d'Europa può avere conseguenze incalcolabili. (Patrie).

23 Maggio. — Il gen. Welden, fece un proclama con cui pone fuori d'attività i Banconoten, ed ogni specie di carte ungheresi. — È giunto il gen. Haynau a Vienna, ove si attende la regina di Grecia che passerà per Trieste il 26 corr., dove si fermerà qualche giorno.

— Il Granduca di Baden dopo esser stato due giorni a Lauterburg, giunse a Hagenau. Dicesi che il Presid. Luigi Napoleone lo abbia invitato per lettera a portarsi a Parigi.

(Telegrafo)

— Notizie pervenute al gen. Welden da Buda il 17 recano che intorno a quella città i Magiari hanno riunito 30 mila uomini con quelli che si trovano in Pest. Il fuoco della fortezza continuava, una parte della città di Pesth venne bombardata, e la batteria costrutta dai magiari sullo Schwabenberg fu ridotta ad inazione assoluta.

— Il bombardamento di Pesth seguita in maniera terribile. La popolazione però malgrado i molti danni già cagionati dai proiettili è tranquilla ed unanime. Buda è assediata dai Magiari. Vi giunse pure Gorgey con molti cannoni.

— Di Temeswar e del corpo di Puchner non si hanno notizie. (Telegrafo)

— Il Lloyd del 22 trae quanto segue dal foglio der Ungar in data di Pest 18 maggio:

« Oggi (il 5) verso le 9 incominciò di nuovo il terribile dramma. Obizzi, bombe da 30, 60 e 120, racchette alla congriev e mitraglia da 18 e da 24 piovero tutto il mattino sull'infelice

città. La parte più danneggiata è la Leopoldstadt, ch'è la più bella e la più ricca della città, così pure la Theresienstadt. Ad onta dei gravi danni, che le bombe arrecano alla città, la popolazione mostra un ammirabile accordo. Ogni palla e racchetta è salutata da mille elien a Kossuth, e all'Ungheria. La nostra fortezza risponde a dovere; è visibile poi che la fortezza di Buda è da ogni parte assediata dai nostri. Gorgey è arrivato, e conduce seco un numero considerevole di cannoni da 48. Questi sono que medesimi che gli Austriaci volevano adoperare per la presa di Comorn. »

17 maggio. — Il Feldmaresciallo Welden, come dicemmo ieri, ha congedato 12 suoi generali. I quattro corpi di armata posti sotto i suoi ordini hanno ora per comandanti in capo: il 1. il Conte Schlick; il 2. il luogotenente feldmaresciallo Csorich; il 3. il principe Edmondo Schwarzenberg; il 4 il luogotenente feldmaresciallo Wohlgemuth. Queste truppe, con quelle dei generali Vogel, e Barko, ammontano ad 80.000 uomini, e 240 cannoni. Il 5. corpo, che è nella Bassa-Ungheria, è comandato dal Bano della Croazia, il suo effettivo può essere portato a trenta mila uomini.

— Dicesi, che gl'insorgenti ungheresi abbiano oramai aperta una sicura via di comunicazione e quindi di trasporto sul basso Danubio sino al Mar nero, e che approdano in quei paraggi sotto bandiera inglese, francese e turca, così provvedendosi di tutti i materiali da guerra che gli abbisognano. (Gazz. di Trieste)

— Il conte Ladislao Teleki inviato d'Ungheria ha indirizzata al ministro degli affari stranieri una lettera per fargli conoscere che ha ricevuto del suo governo l'ordine ufficiale di portare a conoscenza del governo della Repubblica francese l'atto dell'Assemblea Nazionale ungherese, in virtù del quale la casa di Hapsbourg-Lorraine è decaduta dal trono, e l'Ungheria con tutti i paesi che vi appartengono dichiarata Stato europeo, indipendente e libero. (Debats.)

LEMBERG

17 maggio. — Ieri è arrivato qui il primo distaccamento del corpo ausiliario russo di 27.000 uomini, che entra in Gallizia per Brody e Podwoloczyska. Un secondo corpo di armata russa di 17,000 uomini entrerà in Gallizia per Rzeszow. (Gazz. d'Augusta)

VARSAVIA

19 maggio. — S. M. l'Imperatore è arrivato qui ieri l'altro, proveniente da Pietroburgo. È accompagnato degli aiutanti di campo generali conte Orloff, barone di Meyendorff, e Adlerberg, e dell'aiutante di campo principe Mentschikoff.

NOTIZIE RECENTISSIME

ROMA

(Carteggio dello Statuto.)

27 Maggio. — Si dice che i Francesi abbiano posta una batteria d'assedio in una vigna sopra Ponte molle; che vadano ad occupare Albano Frascati ec., per levarsi dall'aria cattiva.

Continuano a venire truppe Francesi da Civitavecchia in gran numero.

I nostri vanno continuamente al campo Francese, e Lesseps risparmiò una forte quistione fra Oudinot ed uno de' nostri che insisteva troppo nel discorso.

Rosell Generale non piace più, si vuole Garibaldi.

Domani partiranno le nostre truppe per Civita Castellana.

Ancona bloccata dal 24.

Garibaldi deve rientrare ancora. Roma è tranquilla. Si trasportano le statue ed i marmi movibili dal museo di villa Borghese a S. Pietro. I Casini della nuova villa Borghese sono già a terra. Affacciarsi sulle mura di Roma, fa veramente terrore.

Leggesi nel *Sémaphore*:

— Si assicura che il Papa, lasciato alle sue idee personali di tolleranza e di moderazione, avrebbe acconsentito ad una onorevole transazione per rientrare in Roma e che si sarebbe deciso a convocare un concilio ecumenico per sottomettere ad esso le questioni che sorgono in questo momento dalla situazione degli affari della chiesa. Aspettando la transazione definitiva, alla quale consentire potesse il S. Padre, la città di Roma sarebbe occupata esclusivamente dalle truppe francesi, ed un governo provvisorio amministrerebbe gli affari del paese, scelto dice il *Temps* (il quale reca in termini consimili la notizia medesima pervenuta da Gaeta) fra i membri liberali della vecchia Camera.

TORINO

(Carteggio dello Statuto)

26 maggio. — Il Re va sempre peggiorando ed ormai sembra perduta ogni speranza di salvarlo. Ogni giorno più ingrossa il partito che vorrebbe chiamare alla reggenza Carlo Alberto. Questa circostanza è considerata da tutti come un ostacolo di più alla conclusione della pace.

È giunto a Torino il sig. Landauer al quale si dice che il De Bruck abbia confidato una missione segreta.

28 maggio. — Veniamo positivamente assicurati che l'insigne abate Gioberti ha receduto dalla sua prima determinazione e resta a Parigi rappresentante di S. M. il re di Sardegna presso quella repubblica. (Statuto)

PARIGI

(Carteggio dello Statuto.)

22 Maggio. — Il Maresciallo Bugeaud è stato chiamato a Parigi, si crede per formare un nuovo Ministero e presiederlo. Lo sbigottimento degli uomini politici per il risultato delle elezioni è grande. Il Presidente però è tranquillo e risoluto. Si dà per certo, che la Russia abbia riconosciuto la Repubblica Francese. Questo fatto potrebbe essere d'una immensa gravità nelle attuali complicanze politiche.

— In continuazione della seduta del 22, che ieri dicemmo essere stata sospesa dietro proposta del generale Cavaignac, ricaviamo dai giornali francesi che l'Assemblea rientrò in seduta dopo un quarto d'ora. Il gen. Cavaignac non avendo potuto mettersi d'accordo col Sig. Joly presenta una sua proposizione in questi termini: l'Assemblea Nazionale chiama la seria attenzione del governo sugli avvenimenti e movimenti di truppe che si compiono in Europa, e preoccupata de' pericoli di questa situazione tanto per l'avvenire della libertà che per gl'interessi interni ed esterni della repubblica, ella raccomanda al governo di prendere delle misure per proteggerli energicamente. — Si è sollevata una tumultuosa discussione sulle due proposte, ed essendo stato dimandato l'ordine del giorno puro e semplice si è aperto su questo lo scrutinio, per cui il medesimo è stato rigettato per 459 contro 53 voti. Dopo lo scrutinio, Bastide ha deposto un terzo ordine del giorno così concepito: L'Assemblea considerando che il principio dell'indipendenza delle nazioni di Europa, e la sicurezza istessa della Francia, sono minacciate dal Manifesto e dai movimenti di truppe delle potenze straniere invita il governo a prendere tutte le misure necessarie per proteggere l'onore e gl'interessi della Repubblica e passa all'ordine del giorno. — Le diverse proposizioni saranno stampate e messe all'ordine del giorno della successiva seduta.